

**SESTO CAMPANO RICORDA I CADUTI DI CANNAVINELLE IL
25. 03.09**



COMUNICATO STAMPA

Il 25 marzo 1952 alle ore 11,00, durante i lavori di costruzione perirono 42 operai, per un fatale errore. Ne furono estratti 37 dalla finestra di Cannavinelle (Campania) e 5 da quella di Roccapiprozzi (Molise).

Questi i nomi dei minatori molisani deceduti:

- ***PARISI MARIO di Trivento***
- ***CICERONE GIUSEPPE di Sesto Campano***
- ***DI LAURO GIUSEPPE di Sesto Campano***
- ***MANSELLI SEVERO di Sesto Campano***

Si comunica che per onorare questi caduti, insigniti lo scorso anno con la Stella al Merito del Lavoro alla Memoria, si è tenuta oggi 25 marzo, con inizio alle ore 10,00 una cerimonia di commemorazione nel comune di Sesto Campano con il seguente programma:

- ***Deposizione di una corona di alloro sulle lapidi dei minatori***
- ***Inaugurazione Via 'Caduti di Cannavinelle Stelle al Merito del Lavoro alla Memoria' - già Via XXV Marzo***
- ***Incontro con gli studenti della scuola "don Giulio Testa" primarie e secondarie di Sesto Campano, a cui sono stati consegnati attestati per le ricerche fatte sui 'fatti di Cannavinelle'.***
- ***Sono intervenuti il Presidente del Consiglio Regionale Dott. Mario Pietracupa, l'assessore Fusco Perrella. Il sindaco di Sesto Campano Antonio Epifani e la Console regionale dei Maestri del Lavoro del Molise - Anna di Nardo Ruffo. Erano presenti i familiari delle vittime ed una nutrita rappresentanza di studenti.***
- ***Consolato Regionale Maestri del Lavoro del Molise***



Da “La Bussola” Periodico dell’istituto Comprensivo ‘Don Giulio Testa’ di Venafro – Sesto Campano (IS).

...ERA IL 25 MARZO 1952...

(A cura della classe III A Secondaria di 1° grado di Sesto Campano)

25 Marzo 1952 – 25 marzo 2009 57 anni separano queste due date, ma è ancora vivo nell’animo di tutti gli abitanti di Sesto Campano il ricordo di quella giornata e di quelle vite spezzate sul lavoro. Anche chi quel giorno non era ancora nato conosce perfettamente questa tragedia perché la memoria collettiva gliela ha tramandata attraverso testimonianze dirette ed indirette. Questa edizione speciale del nostro giornalino è dedicata proprio al ricordo dei morti di Cannavinelle, soprattutto ai nostri compaesani Giuseppe Di Lauro, Giuseppe Cicerone e Saverio Manselli. In questo modo possiamo dire come il poeta Ungaretti “Nel mio cuore nessuna croce manca”. Giuseppe, Saverio e Giuseppe siete ancora con noi!!

La memoria della memoria. La memoria della memoria, questa espressione sembrerebbe una battuta assurda o uno slogan pubblicitario. E sarebbe davvero tale, se la memoria fosse l’apertura di un archivio segreto personale o collettivo per riportare fuori, all’occorrenza, informazioni preziose che per comodità o per tranquillità personale abbiamo avuto l’accortezza di nascondere.





Ma non è così. La memoria deve essere un potente strumento per capire il presente. I tanti incidenti sul lavoro, le morti bianche che oggi sono una realtà, non possiamo considerarli una semplice eredità del passato e continuare scioccamente a chiederci: “ma sarà sempre così?” La risposta che abbiamo dato a questa domanda fino ad oggi è che certi incidenti accadono perché accadono con una rassegnazione tale che ci fa veramente vergognare di essere i diretti discendenti dell’*homo sapiens sapiens*. Memoria significa scavare nel passato in modo selettivo per cercarvi ciò che può insegnarci a migliorare il presente, a evitare che tragedie come quella di Cannavinelle si ripetano. Solo in questo modo la Memoria ha un senso e può diventare strumento di fiducia nel domani. E’ con questa prospettiva che ci accingiamo a celebrare questa giornata.



IL VALORE DEL LAVORO Esistono lavori più o meno complessi, difficili e prestigiosi, ma nessun lavoro possiede più dignità di un altro, perché la dignità dipende dalla società, dall’impegno della coscienza, dalla creatività con cui il lavoro è svolto. Qualunque lavoro siete chiamati a svolgere nella vita, fatelo nel modo migliore: questo ci grida, nel testo **La forza di amare**, M. L. King, un uomo che ha puntato al massimo della dignità, dando anche la sua vita per la fine della discriminazione razziale negra negli Stati Uniti. “Non tutti gli uomini sono chiamati a lavori specializzati o professionali, anche meno sono quelli che si elevano alle altezze del genio nelle arti e nelle scienze. **Ma nessun lavoro è insignificante.** Ogni lavoro che elevi l’umanità ha la sua dignità e la sua importanza e dovrebbe essere

intrapreso con diligenza e perfezione. Se un uomo è chiamato ad essere spazzino di strada, egli dovrebbe spazzare le strade proprio come Michelangelo dipingeva o Beethoven componeva musica o Shakespeare scriveva poesia; dovrebbe spazzare le strade così bene che tutte le legioni del cielo e della terra dovrebbero fermarsi per dire : Quì è vissuto un grande spazzino di strade, che faceva così bene il suo lavoro”. Questo è ciò che anche Douglas Mallok intendeva quando scrisse questi versi: “ Se non potete essere un pino sulla vetta del monte, / siate una scopa nella valle / ma siate la migliore piccola scopa sulla sponda del ruscello. / Siate un cespuglio, se non potete essere un albero. / Se non potete essere una via maestra, siate un sentiero. / Se non potete essere il sole, siate una stella; / non con la mole vincete o fallite. / Siate il meglio di qualunque cosa siate. / Cercate ardentemente di scoprire a che cosa siete chiamati, / e poi mettetevi a farlo appassionatamente.” Le parole di M. L. King e i versi di Mallok ci hanno fatto capire che nessun lavoro è insignificante e che nelle nostre scelte di vita non dovremmo farci condizionare dai pregiudizi degli altri. Nell’operare una scelta bisogna prima valutare le proprie attitudini. Dopo aver valutato le nostre capacità dobbiamo avere stima di noi stessi. Qualunque lavoro abbiamo scelto lo dobbiamo svolgere con la massima dignità.



(Foto del MdL Luigi Calabrese)